

TRASPORTI

Divieti al Brennero, l'export è a rischio

«La soluzione è prolungare la A27»

Pozza (Unioncamere Veneto)
«I blocchi settoriali
del governo tirolese
possono diventare
un macigno sulla ripresa»

VENEZIA

L'Europa sta ripartendo dopo l'ennesima ondata del Covid. Ma l'Italia (e non solo) soffre i limiti alla libera circolazione delle merci imposti da una strozzatura geografica e politica: quella del valico del Brennero. Da qui, lungo l'asse Scandivano-Mediterraneo, passano le nostre merci esportate in tutta Europa (con Germania come principale destinataria), per un valore di interscambio complessivo di 170 miliardi di euro. Che diventano 214 se si include anche il valore degli scambi con Polonia, Slovacchia e Repubblica Ceca.

Un interscambio messo però in seria difficoltà dalle decisioni del Governo tirolese che dal 2017 ha imposto una serie di divieti settoriali al transito dei mezzi pesanti che sta mettendo seriamente in crisi gli operatori del settore. Le merceologie inserite nei divieti tirolesi valgono il 63% dell'interscambio complessivo tra l'Italia e i Paesi ScanMed, pari ad un valore economico di 136,6 miliardi di euro.

Per questa ragione Unioncamere, con i sistemi camerale di Emilia Romagna, Lombardia, Trentino Alto Adige e Veneto, con il supporto di Uniontrasporti, hanno realizzato il report "Il Brennero e la politica dei trasporti attraverso le Alpi". Attualmente il valico del Brennero è interessato da un quarto del traffico merci tran-

salpino e conserva la sua funzione di transito e di trasporto cruciale per l'Europa. Tra le motivazioni addotte dal governo tirolese per far scattare i divieti settoriali per il trasporto su gomma attraverso il Brennero, figura il tema dell'impatto ambientale. L'analisi effettuata da Uniontrasporti, però, evidenzia che è l'autostrada A22, in territorio italiano, la parte della direttrice Verona-Monaco che interessa più aree urbane (Rovereto, Trento, Bolzano e Bressanone). La A13, in territorio austriaco, al contrario si snoda prevalentemente in una zona montuosa.

Per il presidente di **Unioncamere Veneto**, **Mario Pozza**, questo è un «tema nevralgico per le nostre imprese che è quello del valico del Brennero che oggi rappresenta un problema serio perché va a frenare l'export un elemento strategico per la ripartenza dell'economia dopo il Covid. Prendendo come riferimento il 2020, il valore dell'export regionale sottoposto al blocco è risultato pari a 7,2 miliardi. Affrontare il problema dei blocchi, quindi, non è più un'opzione ma una necessità per garantire al sistema economico del Nord traino di quello nazionale di poter operare senza vincoli. Si tratta di una questione che si protrae da anni, mi auguro che si arrivi presto ad una soluzione».

Il sistema camerale ha individuato diverse progettualità per superare il problema, mettendo sul tavolo anche soluzioni alternative: una su tutte il prolungamento dell'A27. «Il problema rischia di diventare altrimenti un macigno nell'ottica della ripartenza». —



Mario Pozza

